

# Musei e dialogo culturale nel XXI secolo: politiche e programmi europei per promuovere l'accesso alla cultura

Cristina Da Milano

ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale, Via Buonarroti, 30. I-00185 Roma.  
E-mail: damilano@eccom.it

## RIASSUNTO

Gli sforzi per favorire l'accesso alla cultura nascono da prospettive filosofiche differenti e spesso complementari: da un lato, le amministrazioni pubbliche dovrebbero essere interessate alla possibilità che i finanziamenti pubblici vengano utilizzati in modo redistributivo, raggiungendo un segmento di popolazione che sia il più ampio possibile; dall'altro lato, i musei e le istituzioni culturali dovrebbero concentrarsi sul bisogno di ampliare i propri pubblici per ragioni di sostenibilità e di responsabilità. Deve essere inoltre preso in considerazione il diritto di prendere parte alla vita culturale e l'idea di cultura come agente facilitatore per l'inclusione sociale e inoltre di partecipazione culturale come modo per superare le divisioni in classi e culture e come competenza chiave per la creatività.

I visitatori hanno un ruolo chiave nell'ambito dei progetti culturali per i musei e il patrimonio culturale: coinvolgere il pubblico è una priorità per l'UE come testimonia l'attuazione di politiche e programmi per lo sviluppo dei pubblici e la promozione del ruolo formativo e sociale delle istituzioni culturali e dei musei in particolare.

Parole chiave:

accesso, partecipazione, dialogo interculturale, inclusione sociale, apprendimento continuo.

## ABSTRACT

*Museums and cultural dialogue in the XXI century: European policies and programmes to promote cultural access.*

*Efforts to promote access to culture originate from philosophical perspectives which are different and complementary at the same time: on the one hand, public agencies should be committed to the redistribution of public resources with a view to catering for as wide a segment of the population as possible, on the other, museums and cultural institutions should reach out to new audiences in order to prove themselves socially responsible as well as to secure sustainability.*

*There is also the issue of culture as an agent of social transformation, which demands careful consideration and is linked to the right of individuals to take part in the cultural life; in other words, the idea of culture as a facilitator of social inclusion and the notion of cultural participation as a means to remove barriers and as a key competence for creativity.*

*The role of visitors in projects concerning museums and cultural heritage is widely acknowledged: to actively involve the audience is a priority for the EU and evidence of this new attention is provided by the growing interest in audience development policies and by a stronger emphasis on the educational and social role of cultural institutions.*

Key words:

*access, participation, intercultural dialogue, social inclusion, lifelong learning.*

## IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dalla Convenzione Culturale Europea del Consiglio d'Europa del 1954 (v. sito web 1) alla strategia di Lisbona dell'UE del 2000 (v. sito web 2), la cultura è considerata l'elemento fondante, coesivo ma anche dinamico dell'Europa unita, espressione dei suoi valori e dei suoi obiettivi/programmi.

Peraltro, nell'orizzonte europeo in rapido mutamento economico, geografico, sociale, la cultura riporta alle storie, alle risorse ed ai valori che legano i diversi popoli e promuove unione e scambio. Favorisce

inoltre apertura ed accoglienza verso i nuovi abitanti; prepara ed accompagna i cambiamenti che il XXI secolo sta richiedendo ai suoi cittadini. Per l'Unione, la cultura non è solo strumento e percorso di innovazione che sostiene impresa, competitività e sviluppo, ma soprattutto garanzia di diritti, democrazia, partecipazione, contributo al dialogo e all'inclusione sociale, alla pace, alla sostenibilità. Se la volontà di condurre azioni culturali a livello europeo si è manifestata già negli anni Settanta, è solo nel 1992, col Trattato di Maastricht (v. sito web 3), che si è ufficialmente asse-

gnato alla cultura un posto nella costruzione europea. Oggi, il trattato sul funzionamento dell'Unione europea riafferma che "l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune" (articolo 167). L'importanza della cultura nella formazione della persona e nell'esercizio dei suoi diritti individuali e sociali è ribadita in tutte le Convenzioni ed i Programmi sorti per sostenere la miglior qualità possibile nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento lungo tutto il corso della vita. Inoltre, nelle nostre società va rinforzata - e in alcuni casi costruita - una cultura che valorizzi le identità di maggioranze e minoranze, ma anche le loro differenze e ne sappia riconoscere il contributo alla crescita, l'arricchimento e il dialogo tra persone e popoli. Questo è uno degli obiettivi chiave dell'Unione, costantemente ribadito dalla Commissione Europea che nel maggio 2007 ha ri-proposto un'agenda per incrementare interventi culturali, componenti essenziali della creatività e del dialogo tra popoli e Paesi (v. sito web 4). Anche in Europa 2020 (v. sito web 5) la cultura "creativa" è considerata elemento vitale per il futuro non solo economico, gestionale e politico dell'Unione; sempre più si conferma nella cultura l'unico strumento per il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra popoli, attraverso l'istruzione, il dialogo interculturale, l'inclusione socio-culturale.

In questo processo evolutivo dell'Europa del XXI secolo, tutte le agenzie culturali pubbliche e private - inclusi i musei - sono chiamate a sostenere le sfide, a rivedere obiettivi, ruoli, attività, gestione e formazione professionale, rapporti con il territorio e le società. Due documenti fondamentali, sottoscritti anche dal nostro Paese, ispirano questo processo: il primo è la Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società del Consiglio d'Europa del 2005 (v. sito web 6), che prevede un uso del patrimonio culturale materiale ed immateriale etico, benefico per l'insieme delle società e la qualità della vita, per la promozione del legame sociale, la valorizzazione delle diversità culturali e il dialogo interculturale, per combattere forme di esclusione. Il secondo è il Libro bianco sulla diversità culturale e la sua valorizzazione, *Vivere insieme in pari dignità*, che suggerisce l'Agenda per il dialogo interculturale (v. sito web 7). Molte agenzie culturali, tra le quali i musei, oggi già si configurano come contesti di accoglienza (o di offerta) per cittadini di ogni età, formazione, cultura; di dialogo tra diverse persone, istituzioni e comunità; di co-costruzione di nuove forme di conoscenza, relazioni e pratiche sociali. Per quel che riguarda poi l'ambito prettamente scientifico, la Declaration on Science and the Use of Scientific Knowledge dell'UNESCO del 1999 (v. sito web 8) parla espressamente di scienza per la conoscenza, scienza per la pace, scienza per lo sviluppo e scienza nella società e per la società.

Gli obiettivi indicati nei documenti - pienamente in linea anche con la definizione di museo data dall'ICOM (v. sito web 9) - rappresentano una nuova grande sfida, alla quale i musei pubblici e privati debbono saper rispondere, sperimentando nuovi contenuti e strategie vincenti (v. sito web 10).

## ACCESSIBILITÀ E PARTECIPAZIONE CULTURALE

Dopo la Seconda Guerra mondiale, in Europa si sono sviluppati modelli differenti di politiche culturali, incentrati sul concetto dell'accesso alla cultura: il modello di sviluppo dell'accesso, basato sulla nozione di democratizzazione della cultura; il modello di sviluppo socio-economico, basato sull'utilizzo delle attività artistiche e culturali come strumento di sviluppo sociale ed economico; il modello di inclusione culturale, che ha come scopo non solo l'ampliamento dell'accesso ai consumi culturali ma anche alla produzione e alla distribuzione della cultura in senso lato (Matarasso, 2004). Quest'ultimo ingloba anche i due precedenti e parte da una visione olistica di tutti i processi afferenti alle relazioni tra pubblici e patrimonio culturale. Ai visitatori viene oggi riconosciuto un ruolo chiave nell'ambito dei progetti culturali per i musei e il patrimonio culturale: coinvolgere il pubblico è una priorità per la Commissione Europea, così come per la maggior parte delle organizzazioni culturali e le amministrazioni pubbliche in Europa. Nonostante ciò, "I dati disponibili sulla partecipazione culturale mostrano che una parte significativa della popolazione ancora non partecipa alle principali attività culturali e che le persone in condizioni svantaggiate (rispetto alle risorse economiche e al livello d'istruzione) partecipano molto meno rispetto alle persone con un'educazione più elevata e una situazione economica migliore. L'offerta di cultura delle istituzioni finanziate pubblicamente spesso va a beneficio solo di un segmento ridotto della popolazione" (OMC, 2013, v. sito web 11).

Gli ambiti principali in cui si gioca la partita del patrimonio come contesto inclusivo sono l'accesso, la partecipazione e la rappresentazione: quest'ultima si riferisce alla mancata o distorta rappresentazione di determinati gruppi e culture o "sotto-culture" - ad esempio nella programmazione dei teatri, nelle collezioni e negli allestimenti dei musei, nel patrimonio librario e nei servizi delle biblioteche - con l'affermazione e la promozione di valori sociali e culturali dominanti e quindi, sia pure in maniera indiretta, la subordinazione o il rifiuto di valori alternativi (Da Milano & Falchetti, 2014). Tradizionalmente, le problematiche legate all'accesso sono state per lo più associate alle barriere architettoniche e finanziarie (che peraltro rappresentano ancora oggi uno dei principali ostacoli alla partecipazione, soprattutto nel caso delle fasce di utenza "svantaggiate"), mentre solo di recente si è prestata maggiore

attenzione a tipologie più "immateriali", quali ad esempio le barriere sensoriali e cognitive, le barriere culturali (gli interessi, le esperienze di vita), attitudinali (la cultura e l'atmosfera complessiva di un'istituzione) e tecnologiche (mancato utilizzo delle ICT per potenziare l'accesso all'offerta culturale), le percezioni dei "non pubblici" (es. percezione delle istituzioni culturali come luoghi esclusivi, riservati a persone colte e sofisticate, rifiuto di determinate forme di espressione culturale, ritenute di scarso interesse o offensive; bassa priorità accordata alla partecipazione culturale; vedi ad es. Bodo et al., 2009).

Al fine di mettere a punto delle strategie più articolate di inclusione sociale e culturale è necessario che alle politiche di sviluppo dell'accesso si affianchino quelle di promozione della partecipazione (ai processi decisionali, ai processi creativi, alla costruzione dei significati), che riconoscono nei pubblici di riferimento degli interlocutori attivi, coinvolti attraverso una gamma di pratiche che vanno dalla consultazione a forme "leggere" ed episodiche di coinvolgimento, da una costruzione condivisa di significati sollecitata dalla mediazione fino a una vera e propria progettazione partecipata.

Anche l'apprendimento permanente è divenuto un elemento chiave delle strategie europee per l'accesso e la partecipazione culturale, non solo per quel che riguarda obiettivi legati alla competitività, ma anche per favorire una maggiore inclusione sociale, una cittadinanza più attiva e il raggiungimento delle aspirazioni personali (vedi ad es. Gibbs et al., 2007).

Per eliminare le barriere alla partecipazione, le istituzioni culturali hanno a loro disposizione una ricca gamma di strategie e prassi anche molto diverse tra loro, quali quelle indicate nel rapporto dell'OMC:

- l'analisi dei pubblici;
- la rimozione degli ostacoli all'accesso;
- la creazione di partenariati tra diverse figure-chiave;
- la condivisione di modelli e la diffusione di buone pratiche;
- la costruzione del pubblico;
- la formazione dello staff;
- la produzione di dati coerenti.

## DALLE POLITICHE ALLA PRATICA

L'UE ha sostenuto la cooperazione culturale inizialmente mediante tre programmi settoriali a carattere sperimentale relativi alle arti dello spettacolo, plastiche o visive, al patrimonio e al libro (vale a dire Caleidoscopio, Arianna e Raffaello). Inoltre, la Comunità europea ha sostenuto l'iniziativa degli Stati membri che designano annualmente, a partire dal 1985, una "città europea della cultura". Nel 2000, col programma quadro "Cultura 2000", la Commissione ha adottato un nuovo approccio per la sua azione culturale, nell'intento di realizzare uno spazio culturale comune promuovendo il dialogo culturale, la creazione, la diffusione della cultura e la mobilità degli artisti

e delle loro opere, il patrimonio culturale europeo, le nuove forme d'espressione culturale e il ruolo socioeconomico della cultura. Nel 2007, il programma "Cultura 2007-2013" ha preso il posto del programma quadro "Cultura 2000" ed è nato il "Programma di Apprendimento Permanente 2007-2013": entrambi sono stati sostituiti nel 2014 dai programmi Europa Creativa e Erasmus + (v. sito web 12).

Questi programmi hanno permesso - e continuano a farlo - di realizzare attività concrete, anche per quel che riguarda i musei e non solo per il comparto culturale in generale, che vanno esattamente nelle direzioni tracciate dalla politica culturale dell'UE: dall'analisi e dalla raccolta di esperienze museali rivolte a fasce svantaggiate della popolazione, allo studio dell'apprendimento continuo nei musei, all'analisi del complesso rapporto tra musei e pubblici particolari quali adolescenti (vedi ad es. Da Milano et al., 2011), anziani, migranti e persone in situazione di svantaggio fisico, psichico e sociale (ad es. Da Milano & Falchetti, 2014), alla formazione professionale degli operatori museali. Il tutto, in un'ottica di scambio continuo con altre istituzioni attraverso partenariati pubblico-privati e inter-settoriali e prevedendo per ognuno di questi progetti attività di valutazione mirate a stabilirne - ove possibile - l'impatto (culturale e sociale in primis) sulle istituzioni che vi partecipavano e sui pubblici coinvolti e a condiderne i risultati. Infatti, una delle priorità comuni a tutti questi progetti è quella di rendere manifesto l'impatto generato dalle attività culturali e museali in particolare sugli individui e sulle istituzioni (e quindi in senso lato sulla società) e di permetterne la replicabilità attraverso un'attenta e capillare attività di documentazione e comunicazione (vedi ad es. Bollo, 2013).

Un esempio in tal senso è dato dalle attività portate avanti negli ultimi quindici anni da ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale, che ha realizzato numerosi progetti europei in ambito culturale e museale (v. sito web 13). Possiamo citarne alcuni: dal progetto Collect&Share, dedicato all'analisi e alla raccolta di esperienze museali rivolte a fasce svantaggiate della popolazione, proseguendo poi con LLML-Lifelong Museum Learning, dedicato all'apprendimento continuo nei musei; a VoCH-Volunteers for Cultural Heritage, che approfondiva il ruolo dei volontari nel settore culturale e i loro fabbisogni formativi; a European Museums and Young People, dedicato al complesso rapporto tra giovani e musei; a Open All Areas, finalizzato all'analisi delle strategie di Audience Development da parte delle istituzioni culturali; a DIAMOND-Dialoguing Museums for a New Cultural Democracy, dedicato all'interazione tra musei scientifici e fasce svantaggiate della popolazione attraverso l'uso delle nuove tecnologie; a Museum Mediators, dedicato alla formazione professionale degli operatori museali; a She-Culture, che riflette sulle politiche di genere nel settore cultu-

rale e sul ruolo dei Musei delle Donne nella società attuale; per finire con *Brokering Migrants Participation in Cultural Institutions*, finalizzato all'analisi delle attività culturali rivolte ai cittadini migranti.

I risultati ottenuti sono una dimostrazione del fatto che i musei possono e debbono essere "al servizio della società e del suo sviluppo" (v. sito web 14) sicuramente attraverso le attività di conservazione, ricerca e comunicazione ma anche creando relazioni sociali, sviluppando strategie di accoglienza e di miglioramento della qualità della vita: in una parola, possono e debbono concorrere al raggiungimento di una sostenibilità non tanto e non solo economica ma individuale, sociale e ambientale.

## BIBLIOGRAFIA

BODO S., DA MILANO C., MASCHERONI S., 2009. *Periferie, cultura ed inclusione sociale*. Quaderni dell'Osservatorio, 1 (Fondazione Cariplo, Milano, [http://www.fondazione-cariplo.it/portal/upload/ent3/1/Quaderno1\\_testo\\_integrale.pdf](http://www.fondazione-cariplo.it/portal/upload/ent3/1/Quaderno1_testo_integrale.pdf))

BOLLO A., 2013. *Measuring Museum Impacts. The Learning Museum*, Report 3 (<http://www.project.eu/WORKING-GROUPS/audience-research-learning-styles-and-visitor-relation-management/3rd-report-measuring-museum-impacts>).

DA MILANO C., FALCHETTI E. (eds), 2014. *Storie per i musei, musei per le storie*. Vetrani editore, Nepi (VT) (<http://www.diamondmuseums.eu/downloads/Handbook-Italian.pdf>).

DA MILANO C., DEL GAUDIO I., DE LUCA M., FRANCHI G., GALLONI V., 2011. *I giovani e i musei di arte contemporanea*. Satesrl, Ferrara, Edisai ([http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/Giovani\\_Musei.pdf](http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/Giovani_Musei.pdf)).

GIBBS K., SANI M., THOMPSON J. (eds), 2007. *Musei e apprendimento lungo tutto l'arco della vita*. EDISAI, Ferrara ([http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/Ilml\\_ita.pdf](http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/Ilml_ita.pdf)).

MATARASSO F., 2004. L'état, c'est nous: arte, sussidi e stato nei regimi democratici. *Economia della Cultura*, 4: 491-498.

## Siti web (accessed 29.04.15)

1) Convenzione Culturale Europea del Consiglio d'Europa, 1954  
<http://conventions.coe.int/Treaty/ita/Treaties/Html/018.htm>

2) Strategia di Lisbona, 2000  
[http://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno\\_europa/allegati/lisbona2000.pdf](http://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/lisbona2000.pdf)

3) Trattato di Maastricht, 1992  
<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Normativa/Documents/Normativa/Trattati%20e%20Convenzioni/Trattato%20Maastricht.pdf>

4) Agenda Europea per la Cultura, 2007  
[http://europa.eu/legislation\\_summaries/culture/l29019\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/culture/l29019_it.htm)

5) Europa 2020  
<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:EN:PDF>

6) Consigli d'Europa, 2005  
[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1362477547947\\_Convenzione\\_di\\_Faro.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1362477547947_Convenzione_di_Faro.pdf)

7) Libro bianco "Vivere insieme in paridignità"  
[http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Source/Publication/White\\_Paper/WhitePaper\\_ID\\_ItalianVersion.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Source/Publication/White_Paper/WhitePaper_ID_ItalianVersion.pdf)

8) Declaration of Science and the use of scientific knowledge UNESCO, 1999  
[http://www.unesco.org/science/wcs/eng/declaration\\_e.htm](http://www.unesco.org/science/wcs/eng/declaration_e.htm)

9) ICOM  
<http://www.icom-italia.org/>

10) LEM Report n. 7: New trends in the 21st century museums, August 2013 <http://futureofmuseums.org/reading/publications>

11) OMC WORKING GROUP, 2013. Policies and good practices in the public arts and in cultural institutions to promote better access to and wider participation in culture  
[http://ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/documents/omc-report-access-to-culture\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/culture/policy/strategic-framework/documents/omc-report-access-to-culture_en.pdf)

12) Europa Creativa e Erasmus+  
[http://eacea.ec.europa.eu/index\\_en.php](http://eacea.ec.europa.eu/index_en.php)

13) ECCOM-Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale  
<http://www.eccom.it>

14) ICOM, 2007  
[http://www.icom.museums/the\\_vision/museum\\_definition](http://www.icom.museums/the_vision/museum_definition)